

# Stop ai bond subordinati in portafoglio

**Queste obbligazioni bancarie non vengono più rinnovate a scadenza Le famiglie ne possiedono ancora 15 miliardi**

«Crescono i depositi e gli investimenti in strumenti del risparmio gestito (prevalentemente quote di fondi comuni) e continuano a non essere rinnovati gli ingenti volumi di obbligazioni bancarie in scadenza». Lo scrive Bankitalia nel recente rapporto sulla stabilità finanziaria. Sembra che gli italiani abbiano dunque capito il concetto di diversificazione: basta con i singoli strumenti come azioni e obbligazioni; meglio i fondi comuni. Forse è proprio così ma anche dopo il crack Parmalat di fine 2003 si disse la stessa cosa. E poi ci sono i bond bancari in scadenza (vedi tabella sotto). In particolare i 15 miliardi di euro in obbligazioni bancarie subordinate che scadranno da qui al 2027. «Sono di certo quello che resta dei vecchi collocamenti – spiega Stelvio Bo, consulente finanziario indipendente –. C'è però da sottolineare la forte inerzia delle persone a rivedere i propri portafogli».

## Proposta Nouy

C'è poi la proposta del numero uno della vigilanza bancaria Bce, Danièle Nouy che vorrebbe introdurre la soglia di 100 mila euro per gli strumenti di debito senior non privilegiati e per i subordinati. Una buona idea secondo molti. Ma qualcuno non è d'accordo. «Non sono favorevole ai divieti – afferma Bo –. Sono barriere artificiose facilmente aggirabili». Diverso il parere di Andrea Zanella, anche lui consulente finanziario indipendente: «Sì, potrebbe valere la pena introdurre tale soglia per dissuadere i clienti retail. Chi investe 100mila euro in un solo bond subordinato ha tanti soldi da parte». Entrambi i consulenti finanziari sottolineano comunque il ruolo chiave della distribuzione nell'offerta di tali prodotti.

## grande liquidità

L'Italia è un «Paese liquido» visto che siede su quasi 1.400 miliardi di euro di depositi e risparmio postale di cui 960 miliardi in capo alle famiglie. Soldi che non possono restare per sempre sul conto corrente visto anche il costo «occulto» dell'inflazione; fattore che erode il potere di acquisto. C'è la possibilità che le reti ricomincino a collocare bond bancari? Al momento è il risparmio gestito a monopolizzare l'attenzione degli sportellisti e in particolare i Piani individuali di risparmio (Pir) che hanno raggiunto quota 10 miliardi di euro nel 2017. «La robusta crescita del patrimonio gestito dai fondi comuni aperti – si legge nel rapporto di stabilità finanziaria di Bankitalia – in atto da cinque anni, non ha comportato un incremento dei rischi per la stabilità finanziaria». Il ruolo delle reti distributive resta comunque decisivo; i Pir stanno avendo tanto successo sicuramente per i benefici fiscali annessi ma anche grazie a una tambureggiante offerta.

## Mifid2 e conflitti di interessi

C'è quindi la proposta Nouy sul taglio da 100mila euro dei bond bancari. E c'è poi una Mifid2, la nuova direttiva sui mercati finanziari, ormai entrata in vigore. Normativa che ha tra gli obiettivi principali una ulteriore trasparenza sui costi. «Ecco, non capisco perché la trasparenza sui costi prevista da Mifid2 – rileva Bo – debba arrivare a fine anno. Non si potrebbero dare tali informazioni ogni tre mesi?». E aggiunge: «È necessario che i risparmiatori siano consapevoli del potenziale conflitto di interesse dello sportellista nel momento in cui acquistano un prodotto finanziario in banca».

C'è poi una questione di educazione finanziaria «che va realizzata nelle scuole – sottolinea Zanella –. Certo è che spesso, a guidare alcuni investitori è l'avidità. Quando invece basterebbe del semplice buon senso per evitare investimenti sbagliati». Risparmiatori avvisati.

v.dangerio@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vitaliano D'Angerio